

catechesi

Leone XIV: la domenica andate a Messa, non basta vederla in tv

BORGIO PIO

13_08_2026



Nell'udienza generale di **mercoledì 12 agosto**, dedicata all'anno liturgico, Leone XIV ripete con Pio XII che esso non è «una fredda e inerte rappresentazione di fatti che appartengono al passato o una semplice [...] rievocazione di realtà d'altri tempi», ma «Cristo stesso, che vive sempre nella sua Chiesa e che prosegue il cammino di immensa

misericordia da lui iniziato [...] in questa vita mortale [...], allo scopo di mettere le anime umane al contatto dei suoi misteri e farle vivere per essi; misteri che sono perennemente presenti ed operanti». E con *Sacrosanctum concilium* ribadisce che «fondamento e nucleo dell'anno liturgico» è la domenica, giorno del Signore, *dies Domini*, come attestano molte lingue moderne, comprese quelle che la chiamano "giorno del sole" (*Sunday / Sonntag*), poiché «Cristo è il vero "sole di giustizia" che illumina ogni uomo».

La domenica è «giorno dei giorni», che «fende i tempi dell'uomo, i mesi, gli anni, i secoli, come una freccia direzionale che li attraversa orientandoli al traguardo della seconda venuta di Cristo» e «prefigura il giorno finale, quello della *Parusía*», come scriveva san Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Dies Domini*. «Per santificare la domenica è fondamentale celebrare l'Eucaristia», ricorda Leone XIV, sottolineando che «non è sostituibile da una presenza soltanto virtuale, né si riduce a un raduno meramente passivo» ed esortando «a ricercare le migliori condizioni affinché sia possibile prendere parte alla santa Messa anche a quanti di domenica non hanno possibilità di astenersi dal lavoro». Benché non citato esplicitamente, tra le righe riemerge il *Sine dominico non possumus* dei martiri di Abitina, e la conseguente imprescindibile necessità della Messa domenicale, la «Pasqua settimanale», in cui si vive il dispiegarsi di un mistero troppo grande per accontentarsi di seguirla in tv.